

Treno 8017

Balvano, 3 marzo 1944



Salvatore Argenziano

Due anni fa ricorreva il cinquantenario della tragedia di Balvano.

Il 3 marzo 2004 ricorre il sessantesimo anniversario di una tragedia a suo tempo sottaciuta, e resa poco nota per ragioni diverse: le responsabilità, il clima di quegli anni ma anche l'indifferenza alla morte covata negli anni di guerra. Solo anni dopo, alcuni giornalisti riproposero quell'avvenimento terribile. Di Torre del Greco morirono circa trenta persone, anche giovanissimi e qualche donna. Oggi soltanto pochi i torresi che ricordano quella tragedia. Avevo dieci anni e il ricordo di quei giorni, vago, impreciso mi ha sempre accompagnato, pur senza alcun coinvolgimento di familiari o conoscenti. I miei scritti si contano sulle dita di una mano ma, in due di questi, avevo citato quella tragedia.

Sabato, 24 gennaio 2004. Per caso sento alla radio ... galleria... 500 morti... , treno.... Un romanzo, "Treno 8017". La sollecita cortesia del prof. Alessandro Perissinotto, autore del romanzo, mi mette sulla strada giusta per conoscere una vicenda di cui nessuno mai aveva saputo darmi notizie.



Questa è l'introduzione di un Dossier che preparai per il sito Torreomnia nel febbraio del 2004. Venti giorni di lavoro emotivamente intenso e coinvolgente ma anche colmo di delusioni. Telefonate insistenti e mail a ripetizione ai comuni di Torre del Greco ed Ercolano per chiedere un semplice gesto a ricordo dei tanti concittadini vittime di quella sciagura.

Tutto inutile. L'indifferenza totale ed il fastidio per questo sconosciuto che tira in ballo cose vecchie del passato che è meglio dimenticare.

Conobbi allora Gennaro Francione, nipote di una vittima di quella tragedia e, grazie alla sua esuberante personalità, fu possibile aprire un sito internet, Treno di Luce, dedicato alla memoria di quei "contrabbandieri".

Seicento morti di cui trenta torresi e oltre ottanta resinari.

L'indifferenza ancora oggi permane per quelle vittime da dimenticare. Chiediamo che per essi venga istituito a Torre, senza formalità un giorno del ricordo.



Ricordi

Cinquecento italiani sono periti venerdì mattina per asfissia in una galleria ferroviaria dell'Italia meridionale.

I morti sono 517. Tutto il personale ferroviario addetto al treno è deceduto, all'infuori di un fuochista. Tutti gli altri erano viaggiatori di frodo.

(da "Il Risorgimento. 07 marzo 1944)

Quanti furono i morti? Notizie contrastanti e mai definitivamente accertate.

*«Accadde là sotto Balvano»
alle 0,50 del 3 marzo '44
seicento passeggeri
il mercì 8017,
abusivi,
per miseria e fame
spinti alla borsa nera
nell'ultimo viaggio
verso la morte.*

*Nel sonno arrivò
il muto letale monossido
con la nera fumeta di carbone
nella lugubre notte di Balvano
la buia Galleria delle Armi
a cinquecentoventuno
dare morte.*

*Cinquecentoventuno corpi allineati
sul marciapiede della stazione
bianco sudario la neve,
i militi nella conta
un cartello,
un numero
ai morti*

*Né li destò a Balvano
l'ultima tappa del treno,
lo stridulo sferragliare in frenata
nel silenzio tenebroso della campagna
tra colline fatte bianche dalla neve
ad infrangere il lividore notturno,
i seicento abusivi dormienti
nel pesante respiro
ignaro di morte.*

*L'8017 riparte
ansimante in salita
tra gole aspre a scavalcare
il serpeggiante torrente Platano
la stretta valle di viadotti e gallerie
ecco la prima, siam fuori, e la seconda,
per uscire in un passo all'aperto,
una forra profonda, e infine
un lungo serpente nel nero
la "galleria delle armi"
tanto basta per dare a
cinquecentoventuno
e più, nel sonno
la morte.*

Solo un giornale, il quotidiano napoletano Risorgimento, l'unico autorizzato dalle autorità alleate a vedere la luce, accennò vagamente al fatto, il 7 marzo del 1944, in poche righe della sua cronaca regionale, senza specificare né la località nella quale la tragedia era avvenuta né il numero delle vittime.

A Torre del Greco la notizia arriva nella mattinata del giorno 3 di marzo. Qualcosa hanno saputo alla Ferrovia ma non dicono o non sanno.

*Corrono in tanti
affannanti alla stazione
da vasciammare e da capotorre
da santamarialabruna e dai cappuccini
in tanti parenti e amici a cercare
ieri sera partiti col merci
diretti al sud.*

*Uno è tornato
di tanti torresí partiti.
"Avíte visto a frateme Tatonno?
Jammo a Resína a sèntere,
è turnato nu cristiano,
ca s'è sarvato."*

*Rusario
chí l'ha visto?
Steva cu Giacumíno".
Pietose sí rincorrono domande
e nomí e nomí sí sentono
ma già senza
speranza.
"Me chíagno a figliome.
Vintun'anni teneva Gennaríno,
e vintíruie u cumpagno Giuanno.
Páteme Austíno e zizi Tatonno
stévano cu frateme Vicienzo
na brutta fine, nu criaturo,
sultanto riciassett'anni,
ancora nu uaglione
troppo priesto
pe muri."*

L'agenzia Reuter comunica da Napoli che 500 italiani sono periti venerdì mattina per asfissia in una galleria ferroviaria dell'Italia meridionale. Altre 49 persone sono degenti all'ospedale.

"Su quel treno m'ero addormentato con una mantellina militare avvolta sulla testa. Mi sono svegliato all'ospedale di Potenza. Mi dissero che la mantellina aveva fatto da filtro. Non ricordo altro."

*Un filo sottile
di pietosa speranza rimasta
"jammo a veré û spítale.*

*Partimmo,
pure a ppere,
ma u vulesse veré
a marítome Gíggíno."
"Io vaco a Balvano".
"S'è salvata na certa Giúlia?
Veríte bbuono capità,
fosse ù spitale?"
Sí cerca tra cadáveri ammassatí.
"Addio donna Giúlia.
Addio".*

*"A zì' Teresína,
e figliame Carmilina,
teneva sulò riciannov'anní,
e frateme Ciccillo riciassette puvuriello
e don Mimì, zì' Armando, u nonno Errico,
figliome Tatunniello, manco vint'anní
Tummasino, Carminiello, Gennarino,
erano amicí 'i vasciupontajatta,
pe nnu' muri 'i famme
facevano stu tráfico.
Che brutta fine
sta notte
spierti.*

*Torre piange
glí amicí, í parentí,
il lutto cí tocca mparanza
Che brav'ommo ronn'Aniello.
E mo cumme pozzo campá
senza a Vicenziello,
siricí anní teneva
troppo priesto
p'a nicissità
s'eva fatto
ommo.*

*Zì' Arturo
cínquant'anni
e Natalino riciassette.
Gerardo, c'ù nnammurato mío Tatonno
poverí giuvaní scampatí â uerra,
r'a morte sotto u solé 'í l'África,
nfunno u mare affunnatí,
fujutí 'a mano í teteschí,
pe murí rurmenno,
sparpetianno
strafucatí
c'ù ggas.*

*Aierí era u juorno
ca faceva cínquantaruianni
marítome Peppeniello
e a festa ce lá fatta
u ggas r'ù treno
a Balvano.*

*Chíll'era ancora
na criatura,
n'anema
'í Ddio
quattuordicí
l'anni ca teneva
Pínuccio mío puvuriello.
Nun c'è mísericordia
ch'aveva fatto?
Nun me pozzo
rassigné."*

Salvatore Argenziano